



La Valle Intelvi



CONTRIBUTI PER LA CONOSCENZA DI ARTE, ARCHEOLOGIA, AMBIENTE, ARCHITETTURA,
STORIA E LETTERE COMACINE

N° 31 - APRILE - GIUGNO 2006

ORGANO UFFICIALE DELLA COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APPACUVI - ASSOCIAZIONE CULTURALE DELLA C.M.L.I.

Spedizione in abbonamento postale - Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Como - Editore: Comunità Montana Lario/Intelvese - Direttore Responsabile: Giovanna Leoni - Direttore Editoriale: Livio Trivella - Stampa: StillGrafix di Dotti Stefano- Viale Matteotti, 39 - 22012 Cernobbio (CO) - Reg. Tribunale di Como n. 23 del 20 maggio 2005.

LA COPERTINA



nella foto il prospetto di Santa Maria di Scaria

L'ARTE DELLO STUCCO NEL PARCO DEI MAGISTRI COMACINI

Stucchi e Scagliole, conservati in molti edifici religiosi, ma anche in case private (camini, mensole, cornici) costituiscono uno dei più prestigiosi patrimoni d'arte della Comunità Montana Lario Intelvese. Da Cernobbio alla Tremezzina, da Argegno ad Osteno e nella enclave di Campione d'Italia (fino al secolo scorso Campione d'Intelvi) il visitatore attento può ammirare una completa rassegna di stucchi di tutto il periodo d'oro dell'arte. Il Progetto Interreg *"L'Arte dello stucco nel Parco dei Magistri Comacini (Intelvesi, Campionasi e Ticinesi) delle Valli e dei Laghi: valorizzazione, conservazione e promozione"* di cui è capofila l'Università dell'Insubria e sono partner la Comunità Montana Lario Intelvese, APPACUVI, Comune di Campione d'Italia, la Parrocchia di San Lorenzo ed altri Enti ed Isti-

tuzioni, documenta, studia e restaura quattro monumenti del nostro territorio: le Statue della facciata di Santa Maria di Scaria, l'Altare della Madonna del Carmelo del San Lorenzo di Laino, l'Altare dell'Oratorio della Madonna del Restello di Castiglione, alcuni elementi del Presbiterio della Madonna dei Ghirli di Campione.

(S.D.)

Hanno collaborato a questo numero: Erino Bolla (E.B.), Alfredo Caprani (A.C.), Rosa Maria Corti (R.M.C.) Serena Diviggiano (S.D.), Silvia Fasana (S.F.), Marco Lazzati (M.L.), Carlo Orsi (C.O.), Andrea Priori (A.P.), Vittorio Peretto (V.P.), Giorgio Terragni (G.T.), Livio Trivella (L.T.).

IL MESSAGGIO

L'aggiornamento dello Statuto della Comunità Montana Lario Intelvese

Una premessa, doverosa perché necessaria a capire il significato e la portata dell'aggiornamento dello Statuto della Comunità Montana Lario Intelvese approvato nella seduta dell'Assemblea Comunitaria del 3 maggio 2006.

Innanzitutto occorre precisare che le modifiche apportate con la collaborazione ed il prezioso aiuto dell'Ufficio di Presidenza, composto dai vice presidenti Ugo Mantoan e Alberto Baruffaldi, con i capigruppo Luciano Reina, Marco Bianchi, Carlo Gelpi, Franco Dotti e Mario Colombo, avrebbero potuto apportare anche profonde innovazioni che le leggi attuali permettono, anche in relazione agli assetti geografici dell'attuale perimetrazione.

Abbiamo preferito invece una modifica più "soft", soprattutto solo legislativa nel senso del semplice adeguamento al D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 (Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali), lasciando interventi significativi e strutturali alla costituzione di un gruppo di lavoro che l'Ufficio di Presidenza con l'esecutivo della Comunità Montana individuerà per confrontarsi successivamente con i capigruppo e con l'Assemblea Comunitaria.

Giovanni Botta
Presidente dell'Assemblea Comunitaria

Una nuova società per il territorio

"Laghi e Valli s.r.l." è il nome della nuova società che sarà presto costituita dalla Comunità Montana Lario Intelvese. Lo statuto è stato approvato durante la scorsa seduta dell'Assemblea Comunitaria. Attualmente l'Ente Montano di S. Fedele è l'unico socio, ma in futuro potrà essere allargata ai comuni del territorio e anche ad altri soggetti pubblici della Provincia di Como. La società si occuperà della gestione di una serie di attività e servizi ad essa affidati a rilevanza non industriale per conto degli Enti Pubblici.

Nella scelta delle attività sociali si è cercato di valutare le necessità dei Comuni lariointelvesi, optando per quei servizi di particolare difficoltà gestionale come la nettezza urbana, la gestione degli acquedotti, lo sgombero della neve.

Altri servizi di cui si occuperà la società potranno essere:

- l'acquisto, la vendita la gestione e la locazione di immobili strumentali connessi all'esercizio di servizi pubblici;
- l'attività di sorveglianza pulizia e manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili pubblici o adibiti all'esercizio di servizi pubblici;
- la costruzione e/o la gestione di impianti sportivi;
- la somministrazione di alimenti e bevande in genere, all'interno delle strutture gestite;
- la gestione del depuratore comunitario delle acque e dei relativi impianti, reti, beni e dotazioni di proprietà della società o dei predetti Enti;
- la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli Enti locali, ovvero l'affidamento in gestione ai soggetti preposti ove prevista la gestione separata;
- attività di facility management e di global service per l'ente locale.
- la gestione dei servizi mortuari e cimiteriali compresa la gestione degli impianti di termidistruzione;
- l'attività consultiva agli Enti Locali;
- l'organizzazione e la gestione di fiere, mostre, congressi culturali ed eventi formativi per conto proprio o per conto terzi;
- la progettazione, lo sviluppo e la gestione di sistemi informativi di telefonia fissa e mobile anche per ambiti specifici strumentali ad esercizio di funzioni e servizi pubblici.

Il capitale sociale è stato fissato in 10.000 euro, ma per Statuto potrà essere aumentato anche, nei limiti e con le modalità di legge, con conferimenti diversi dal denaro, compresi i conferimenti d'opera o di servizi. È stato comunque stabilito che il capitale sociale potrà

essere sottoscritto solo da Enti locali.

La costituzione di questa società vuole essere un supporto operativo alla necessità dei Comuni del territorio lariointelvese e, perché no, in un futuro, allargarsi anche ad altre realtà locali della Provincia per la gestione più efficiente e professionale di servizi rivolti alla comunità. Si tratta di una scommessa che vogliamo accettare, sicuri che sarà una carta vincente per il nostro territorio.

Oscar Gandola

Presidente Comunità Montana Lario Intelvese

Una rete a banda larga

Presto il comprensorio Lario Intelvese avrà una moderna ed efficiente rete telematica a Banda Larga, nella prospettiva una buona ed efficiente informatizzazione della Pubblica Amministrazione, a tutto vantaggio dei cittadini e delle imprese.

È stato infatti sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto "Banda larga", che vede coinvolte oltre alla nostra Comunità Montana, anche quella del Triangolo Lariano di Canzo e la Provincia di Como. L'obiettivo dell'intesa è quello di realizzare una rete a banda larga per i 56 Comuni del Lario Intelvese e del Triangolo Lariano, per mettere a disposizione una infrastruttura a servizio del territorio che contribuisca a contenere e, possibilmente, a superare il caratteristico divario esistente fra le aree più avanzate e i territori montani, attraverso la quale i cittadini, le imprese e gli Enti locali possano assumere un ruolo ancora più centrale ed attivo nello sviluppo economico e sociale del territorio. In dettaglio, il progetto prevede la realizzazione di una "dorsale" principale per i collegamenti delle sedi Comunali, di Scuole, Biblioteche e di altre strutture sociali, oltre alla realizzazione di aree servite all'interno dei diversi Comuni, nelle quali cittadini ed imprese potranno connettersi alla rete mediante i propri computer. La presenza di un tale collegamento a banda larga consentirà alle pubbliche amministrazioni locali una migliore efficienza e la possibilità di offrire ai cittadini un maggiore numero di servizi in tempi più brevi, oltre a permettere alle aziende una nuova e più razionale organizzazione dei processi, per una loro crescita economica e professionale. Le soluzioni indicate nell'accordo sottoscritto riguardano l'implementazione delle tecnologie xDSL e wireless, che si basano sulla trasmissione di dati attraverso onde radio, effettuata attraverso la collocazione di antenne in grado di ricevere e trasmettere informazioni senza l'impiego di cavi di connessione. I vantaggi di questa soluzione sono la facilità di implementazione, la flessibilità, i costi limitati, più agevoli interventi di ripristino della funzionalità, flessibilità e, non meno importante, un ridotto impatto ambientale. Attualmente il servizio di connettività tramite tecnologia xDSL serve i territori di 2 soli dei nostri Comuni, Ossuccio e Pello Intelvi. Il progetto ha un costo che si aggira attorno ai 500 mila euro, di cui 250 mila finanziati dalla Provincia di Como, 50 mila euro da ogni Comunità Montana e il rimanente da parte della società concessionaria del servizio.

Daniele Maggi

Assessore ai Servizi associati Sovracomunali

Volontari per la tutela dell'ambiente

Non sono sceriffi cattivi, ma volontari attenti e preparati che informano, vigilano sul territorio e svolgono all'occorrenza altri servizi utili per l'ambiente. Sono le Guardie Ecologiche Volontarie, o, più semplicemente GEV, istituite nella nostra regione nel 1980 e regolate dalla L.R. n. 9 del 28 febbraio 2005: "Nuova disciplina del servizio volontario di Vigilanza Ecologica Volontaria". La Comunità Montana Lario Intelvese organizza e coordina sul proprio territorio il servizio di vigilanza ecologica volontaria, su delega della Regione Lombardia. Nella Comunità Montana il servizio volontario di vigilanza ecologica è attivo dal 1982, e svolge diverse attività finalizzate alla tutela dell'ambiente, con particolare attenzione alla difesa degli ambiti di maggiore rilevanza naturalistica, della flora e della fau-



Pian delle Alpi (foto A.Priori)

na e di prevenzione sui fenomeni di degrado e di inquinamento, anche attraverso un'attenta opera di prevenzione e di educazione. La GEV è un esempio di volontariato inserito nelle istituzioni; è insieme guardia giurata e pubblico ufficiale, ma è anche insegnante e divulgatore. Compito primario delle Guardie Ecologiche Volontarie è la vigilanza e il controllo sul territorio, per cui possono segnalare situazioni di mancato rispetto delle leggi in materia ambientale ed erogare sanzioni amministrative ai trasgressori colti sul fatto. Le principali attività in questo campo riguardano la segnalazione di abbandoni di rifiuti, di scarichi abusivi, di so-

sta vietata delle auto in area di pascolo, nonché la tutela della flora spontanea protetta, dei funghi e della piccola fauna, come ad esempio rane e rospi. Accanto all'attività più strettamente di vigilanza e controllo, essenziale è la funzione di prevenzione, attraverso l'informazione e l'educazione ambientale, per sensibilizzare la popolazione al rispetto e alla tutela del territorio. Talvolta è più efficace una spiegazione convincente che una sanzione. In particolare in questi ultimi anni, hanno assunto sempre maggiore importanza gli interventi di promozione ed educazione, rivolti alle scuole dell'obbligo, per illustrare a docenti ed allievi le principali caratteristiche del nostro ambiente naturale per accompagnare alunni e insegnanti in visite guidate alla scoperta del patrimonio naturale della valle. Altri compiti non secondari delle Guardie Ecologiche sono la raccolta di informazioni di carattere scientifico-tecnico sull'ambiente naturale, compresa l'eventuale segnalazione di dissesti idrogeologici e la collaborazione con le Autorità locali o i nuclei di Protezione Civile in caso di calamità o disastri ecologici. Inoltre, le GEV su richiesta, offrono il loro supporto all'organizzazione di manifestazioni e attività sul territorio, contribuendo a garantirne la sicurezza e un corretto impatto ambientale e partecipano attivamente ai programmi di salvataggio degli anfibi durante le migrazioni riproduttive ai corpi idrici.

Attualmente presso la nostra Comunità Montana è attivo un nucleo di 20 GEV, ma stiamo cercando nuovi volontari. Abbiamo intenzione di organizzare presto un nuovo corso di qualificazione, al termine del quale i partecipanti dovranno sostenere un piccolo esame di idoneità. Successivamente si ha la nomina a Guardia Giurata Particolare da parte del Prefetto. Segue il solenne giuramento davanti al Pretore; ma è solo con l'incarico di Guardia Ecologica conferito dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore competente che la guardia diventa pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni ed è ufficialmente legittimata ad operare. Gli interessati possono contattare i nostri Uffici.

Alberto Berini
Assessore all'Ecologia

Droga e droghe: il problema degli stupefacenti

Per merito del Comune di San Fedele è stato affrontato, non per la prima volta in Valle, in una affollata riunione, il grave e incombente problema della droga, con particolare riferimento al mondo giovanile. Dire droga è restrittivo, si è parlato infatti di droghe, perchè della loro famiglia fanno parte i cannabinici, gli oppiacei, gli stimolanti, gli eccitanti sintetici, gli allucinogeni, gli inalanti e, da non sottovalutare, l'alcool.

I relatori, qualificati per la loro lunga esperienza, non erano del tutto in armonia tra loro: chi ammetteva una certa differenza di pericolosità tra i vari tipi di droghe, chi al contrario era categorico confermando che tutte le droghe fanno male, leggere o pesanti che siano. Comune invece la valutazione del fenomeno e del percorso che compiono:

- facilità di ingresso nel "tunnel".

- difficoltà di uscirne (anche se non impossibile, con l'aiuto e la volontà).

- enormità dei costi umani e sociali causati dalle conseguenze della droga.
Qualche differenza sulla valutazione e individuazione delle fonti e cause dell'ingresso alla droga:

- L'insicurezza causata dalle difficoltà oggettive della vita moderna (l'eccesso di competizione).
- L'ansia di visibilità e la volontà di potenza che opprimono il giovane sottoposto a migliaia di messaggi distorti la realtà (TV, amicizie sbagliate, genitori non presenti, e altro).
- La responsabilità della società che non garantisce la sicurezza nel lavoro (emarginazione), non offre insegnamenti sui valori morali e civili (mancanza di ideali).
- La responsabilità della famiglia, assente o indifferente, a volte addirittura negativa nel seguire la vicenda umana dei figli (solitudine).

E conseguenze:

- Il malessere personale che diminuisce o annulla la volontà positiva.
 - La sottovalutazione delle molteplici conseguenze della droga.
 - L'ignoranza delle regole morali e sociali che devono indirizzare la vita personale.
- Quali sono a questo punto i possibili rimedi, non solo medici ma e soprattutto morali e culturali da mettere in azione?
- Da parte delle famiglie in primo luogo: colloquio, attenzione, comprensione ed esempio di vita corretta.
 - Da parte della società (che nei nostri piccoli centri è la comunità dei vicini): fraternità, coinvolgimento positivo.
 - Da parte degli amministratori civili e religiosi: offrire opportunità lavorative, accrescere lo stimolo della conoscenza, dell'apprezzamento della bellezza della natura e dell'arte, trasmettere gli importanti valori morali e civili per una vita corretta nello spirito e fuori.
- Molto è già stato fatto e si fa, iniziando dall'infanzia, passando attraverso la criticissima età dell'adolescenza, ma non dimenticando i pericoli dell'età matura.

Molto può fare il "pubblico" (come la scuola e la Chiesa), ma i risultati saranno ancor più evidenti (e con costi più ridotti) se ci sarà la collaborazione del volontariato.

Urgente, quindi, una tavola rotonda permanente dove Scuole, Chiesa, Amministrazioni, Associazioni di volontariato e culturali possano studiare un piano d'azione preventiva per combattere la droga e, quindi, per migliorare la vita dei nostri giovani.

Non pensate che questi problemi non possano toccare la vostra famiglia o il vostro vicino purtroppo la droga è un male che può colpire tutti, informarsi adeguatamente sul problema può sicuramente aiutare le famiglie a combatterlo.

Livio Trivella
Presidente APPACUVI

IL PUNTO

Approccio integrato al paesaggio: problemi aperti e possibili sviluppi

A Milano si è svolto, qualche mese fa, un importante seminario a conclusione del Convegno "LOTO" sulle problematiche dello sviluppo sostenibile, del paesaggio visto come importante risorsa da non sfruttare se non seguendo adeguate regole. I principali aspetti problematici possono essere sintetizzati in:

- elevata pressione antropica;
- diminuzione della vitalità degli spazi verdi per la riduzione delle loro dimensioni;
- elevato degrado;
- riduzione della biodiversità;
- elevato contrasto;
- alta instabilità;
- elevata vulnerabilità.

L'approccio allo studio ed alla progettazione del paesaggio si fonda sul riconoscimento dell'aspetto fisionomico-strutturale delle unità ecosistemiche, dei processi e delle dinamiche nell'area di riferimento; nei paesaggi a forte trasformazione il riconoscimento del sistema delle sensibilità, delle pressioni e delle vulnerabilità diventa prioritario e deve garantire livelli accettabili di funzionalità del sistema ecologico, in vista anche di possibili trasformazioni future.

La percezione sociale del paesaggio diviene un fattore essenziale nella definizione di territorio in cui il paesaggio assuma concretamente la centralità.

Visione esperta e percezione sociale del paesaggio hanno necessariamente più di una relazione significativa; il nodo principale che resta da sciogliere, a cui deve dedicarsi l'inventiva dei progettisti e la volontà degli amministratori, è quello della traduzione delle conoscenze del paesaggio, acquisite dalla Convenzione europea, nella definizione delle politiche e dei relativi piani, programmi e progetti per la loro progressiva attuazione.

Il nostro territorio si presenta come un laboratorio ideale per l'applicazione di quanto emerso dal seminario. Siamo certi che gli Amministratori, sensibili a queste problematiche apprezzeranno queste conclusioni.

(V.P.)

Turismo: Bed and Breakfast e Agriturismo

Con l'avvicinarsi della bella stagione il richiamo turistico del nostro lago e delle sue montagne si fa ancora più intenso. Dalle relazioni presentate al Convegno "Turismo e attrattività dei territori. Cultura, identità e partecipazione come leve dello sviluppo - Prospettive per la Provincia di Como", organizzato dal Touring Club Italiano lo scorso novembre a Villa Olmo, si evince che in un momento di leggera flessione del mercato turistico a livello italiano, la situazione di Como è un'isola felice che offre promettenti prospettive. Dati alla mano, sul Lario dal 2000 al 2004 è aumentato il numero di turisti italiani. Il Comasco è visitato in prevalenza da lombardi (28%), ma anche tedeschi (14%) e Americani (10%); bene pure gli inglesi e i nord-europei. Le località lacuali hanno visto la maggioranza delle presenze, seguite dalle città di interesse storico; scarsamente visitate le località collinari e quelle montane. Dallo stesso convegno emergeva netta l'esigenza di mettere in atto una serie di iniziative per favorire la riscoperta delle destinazioni montane, prima di tutte la Valle Intelvi, il "cuore verde della Lombardia". In quest'ottica, l'Assessorato all'Agricoltura e al Turismo della Provincia di Como ha recentemente pubblicato una guida "Agriturismo, Bed Breakfast della Provincia di Como - Anno 2006", per mettere in evidenza quel tipo di realtà ospitali forse meno conosciute, fatte per un turismo che predilige il contatto con la natura, con prezzi relativamente contenuti. Complessivamente sono 84 tra agriturismi e Bed & Breakfast offerti dalla Provincia di Como: in particolare nel territorio della Comunità Montana Lario



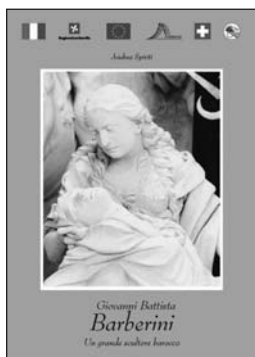
" Il Ronco" di Rino Marelli - Lanzo Intelvi

Intelvese sono presenti sei Agriturismi e due Bed and Breakfast. In questi ultimi anni, grazie ad una politica regionale mirata, questo tipo di offerta turistica è in crescita, e pare anche incontrare il favore degli ospiti. Gli agriturismi sono realtà ben inserite nella natura, rispettose delle attività tipiche del territorio, che recuperano saperi e sapori "di una volta", proponendoli ai turisti. I Bed & Breakfast sono invece strutture ricettive più semplici rispetto agli alberghi, più "familiari", ma estremamente promettenti in termini di dif-

fusione. Agriturismi e Bed & Breakfast sono *«due attività simili – scrive nella presentazione dell’opuscolo l’Assessore Provinciale Giorgio Bin – per alcuni versi strettamente legate al territorio, ma allo stesso tempo così diverse, per garantire ai turisti un ottimo e variegato servizio a seconda delle loro esigenze. Tali strutture offrono l’opportunità di conoscere i luoghi di “casa nostra” e la possibilità di assaporare i prodotti tipici»*.

I LIBRI

EDIZIONI COMUNITÀ MONTANA LARIO-INTELVESE



G.B. Barberini, Un grande scultore barocco (Andrea Spiriti – Stillgrafix, Como 2005)

Il volume (250 pagine di testo e un CD-ROM allegato di fotografie delle opere) è uno dei risultati della grande ricerca sui Magistri Comacini ottenuta col Progetto Interreg III A “Parco dei Magistri Comacini delle Vali e dei Laghi”. Gian Battista Barberini (1625-1692) di Laino, viene considerato alla critica “... uno tra le massime espressioni del barocco plastico lombardo ...”, come afferma nella presentazione dell’opera, Oscar Gandola, Presidente della Comunità Montana Lario Intelvese, editrice del volume.

Suoi capolavori in Valle sono contenuti nella Chiesa Parrocchiale di Laino dedicata a San Lorenzo, e nella Chiesa di S.Maria del Fiume (Garello) di Pello Intelvi, attuale sede di APPACuVI, Associa-

zione Culturale di riferimento della CMLI.

Ricco di una importante bibliografia che permette il controllo delle fonti documentarie, si legge in contemporanea con la visione delle fotografie sullo schermo del computer.

L’autore, Andrea Spiriti, docente di Storia dell’Arte all’Università degli Studi dell’Insubria ha frequentato la Valle Intelvi ed ha pubblicato anche la Guida “Da Cernobbio alla Valle Intelvi” edita dalla Nodo Libri. Per tale motivo, ha infuso nell’opera oltre alla sua grande capacità critica, l’amore per la Valle dei Magistri.

BIBLIOTECA COMUNITÀ MONTANA LARIO-INTELVESE (E.B.)

LETTURE...

Franco Bartolini – Como nascosta – Como: Editoriale, 2003 – Spesso si vede non quello che ci sta sotto gli occhi: spesso si vede quello solo che si sa; così, talora, anche gli scorci o i particolari che magari quotidianamente incontriamo ci sfuggono. L’autore, fornito di una macchina fotografica da investigatore, va così a scovare gli angoli sconosciuti della nostra città – sconosciuti perché nascosti o perché a loro non prestiamo attenzione – e ce ne racconta la storia. Il volume, ampiamente illustrato, risulta un vademecum alternativo, che riporta quello che le usuali guide turistiche ignorano.

Maria Corti – Scrittura e immaginazione – San Cesario di Lecce: Manni, 2006 – Oltre all’intelvese, c’è anche l’altra metà di Maria Corti, quella salentina, ben rappresentata da questo volume che accoglie un inedito giovanile della scrittrice, La legenda di domani, del 1947, in cui compaiono anche alcuni personaggi e alcune scene che confluiranno poi ne L’ora di tutti”. L’opera riunisce anche tutti i suoi interventi comparsi tra il 1986 e il 2003 sulla rivista del Salento “l’immaginazione”; anche l’ultima sezione del libro viene da due fascicoli dell’immaginazione: sono le testimonianze di scrittori, critici, allievi e amici di Maria, raccolte dopo la sua scomparsa.

BIBLIOTECA APPACUVI (L.T.)

LETTURE...

Osservare, conoscere e conservare (AA.VV. – Regione Autonoma Valle d'Aosta, 2005)

Questo aureo libretto che ha come sottotitolo “Appunti per il recupero dell’architettura tradizionale nei comuni di Perloz e Pontboset” è il frutto del Progetto CulturAlp, Interreg IIIB – Spazio Alpino, diretto dalla Regione Lombardia e partecipato da nove Regioni Europee alpine, tra cui la Valle d’Aosta. Il volume, ricco di grafici, disegni, fotografie, è esemplare perché si cala nella realtà specifica dei due Comuni, li documenta e, senza pretese di dare “ricette”, affronta puntualmente tutti i “sistemi” dell’edificio (strutture in muratura, finiture, strutture in legno, aperture, il tetto) dando utili e precise indicazioni per conoscenza delle loro caratteristiche, il loro recupero con le tecniche tradizionali, i metodi per la conservazione e il miglioramento delle loro caratteristiche. In conclusione riportiamo alcune regole di base:

“Parte senz’altro dal progetto il rispetto delle vecchie case oggetto di restauro.

- *L’originalità è da ricercarsi nell’edificio stesso ed è legata alla storia locale.*
- *Gli unici materiali autentici sono quelli che appartengono alla casa: infatti essi narrano la sua storia.*
- *Di fronte alle particolarità della casa, bisogna evitare di utilizzare materiali di dubbia provenienza, sottratti a vecchi edifici smantellati per un commercio al limite della legalità. Vendendo assi o tela di finestre, si spoglia l’edificio originario, si incoraggia un mercato basato su una moda assai discutibile dal punto di vista culturale e che risponde ad un capriccio passeggero, il quale, con buone probabilità, non sarà più capito dai figli dell’ingenuo committente. Il gusto e la moda si evolvono sempre più rapidamente. Una finestra recante una certa data e proveniente da un luogo sconosciuto non ha nulla da spartire con la storia profonda di luoghi diversi dalla sua casa d’origine.*
- *I vincoli di altezza e luminosità delle case di una volta, dai muri spessi e dalle aperture continuamente sottoposte a trasformazioni, ed i problemi statici che ne derivano forniscono ai professionisti – dall’architetto al muratore – ed ai proprietari l’occasione di realizzare un progetto fuori dal comune, una nuova abitazione interessante e sana che valorizzi il vissuto architettonico complesso dell’edificio stesso, mantenendo la sua unicità. È inutile scimmiettare la casa di un vicino o sfogliare mille riviste: la casa da ristrutturare, con le proprie caratteristiche, con la sua evoluzione complessa oppure la sua semplicità, detta essa stessa delle soluzioni progettuali originali.”*

PARLANO DI NOI (S.F.)

Como & dintorni – aprile 2006; maggio 2006 - Nei numeri di aprile e maggio della Rivista “Como & dintorni” segnaliamo l’articolo in due parti di Alida Chiavenuto “I Valdesi e la Val d’Intelvi” che narra la storia della comunità valdese nel nostro territorio e del tempio da loro edificato a S. Fedele Intelvi, ora acquisita da parte della Comunità Montana Lario Intelvese come sede di attività sociali e culturali.

Magic Lake Como Review estate 2006 - Il numero estivo della rivista turistica sostenuta dall’Associazione Amici di Como e dal Consorzio Provinciale Albergatori in collaborazione con il Consorzio Como Turistica, l’Associazione LarioMonte e altri e patrocinata da diversi Enti pubblici, tra cui la nostra Comunità Montana, contiene un articolo su “Ramponio Verna, un paese da Guinness”, firmato da Franco Bartolini, direttore responsabile, nonché un ampio e completo servizio su “Arte e fede a Campione d’Italia”, entrambi corredati da splendide foto.

RESTAURI

Comunicazione

APPACUVI estende la possibilità di offrire consiglio per opere di restauro e ristrutturazioni, a favore di Enti e Privati, con la collaborazione dello studio di Ingegneria Damiano Cattaneo e di Architettura Andrea Personeni. Come è noto, da anni questo servizio, assolutamente gratuito, è a disposizione dei Soci di APPACUVI.

Contributi della Comunità Montana a restauri

La Comunità Montana ha premiato l'iniziativa di alcuni Enti e Associazioni che si sono attivati per realizzare restauri e contribuire quindi a preservare la bellezza delle testimonianze d'arte del territorio lariointelvese, contrastando i segni del trascorrere del tempo. Coloro che beneficeranno del Bando comunitario 2005, per restauri approvati dalla Soprintendenza, sono:

Parrocchia di S.Martino, Moltrasio - Chiesa di Sant'Agata, Ciborio ligneo e dorato del '500

Comune di Ponna - Chiesa di S.Gallo, Olio su tela del '600

Comitato Pro Restauri di Laino - Oratorio di S.Giuseppe, Pala d'altare - Olio su tela del '700

Parrocchia di S.to Stefano di Lenno - Chiesa della SS.ma Trinità, Ritratto - Olio su tela del '700

La Comunità Montana concorre nella misura del 50% al sostenimento delle spese.

RICERCHE

Scoperte archeologiche in Valle Intelvi

I reperti archeologici più antichi ritrovati in Valle Intelvi sono costituiti da alcune **selci scheggiate** rinvenute nella Grotta Generosa (il cui ingresso è in comune di S.Fedele): si tratta di manufatti del Paleolitico, appartenuti all'**uomo di Neandertal** (una specie umana che ha preceduto la nostra in Europa) e risalgono a 50-60 mila anni fa. Questi cacciatori primitivi sono potuti arrivare alla grotta durante una momentanea fase di ritiro dei ghiacciai che, durante l'era glaciale, coprivano le nostre zone; la grotta ha poi impedito che le successive glaciazioni spazzassero via questi reperti. Ad **Erbonne** (comune di S.Fedele) sono state trovate invece delle piccole **selci scheggiate** a forma di triangoli e trapezi: si tratta di manufatti risalenti a circa 6000 anni prima di Cristo, usati dai cacciatori nomadi di quell'epoca per costruirsi frecce, grattuge, taglierini per le pelli. Questo periodo (8000-5500 a.C.) si chiama **Mesolitico** perchè è compreso tra il Paleolitico (età della pietra scheggiata) ed il Neolitico (età della pietra levigata). Allora le nostre zone erano ricoperte da boschi di conifere (abete bianco) e vi soggiornavano cervi e stambecchi; i cacciatori li seguivano per cacciarli, mentre le donne si dedicavano alla raccolta di miele o frutti.

Il Museo di Como ha scavato ad Erbonne, scoprendo, oltre alle selci mesolitiche, anche **ceramiche della tarda età del Bronzo** ed una bella **ascia in bronzo della prima Età del Ferro** (VIII secolo a.C.). Ceramiche della tarda Età del Bronzo (1000 a.C. circa) si ritrovano anche al **Caslé di Ramponio**: qui si trova un **castelliere** (cioè un recinto di pietre che racchiudeva uno spazio occupato anche da alcune capanne) che fu in parte indagato nel secolo scorso e che attualmente viene scavato dal Museo di Como. Le popolazioni che occupavano il castelliere ed il sito di Erbonne in queste epoche erano dedite probabilmente all'allevamento ed alla pastorizia.

Testimonianze della **presenza gallica** (i Galli erano una popolazione celtica che invase l'Italia centro-settentrionale nel IV sec. a.C. e vi dominò a lungo) sono state trovate a **Schignano (tomba con spada in ferro)**, ad **Erbonne (tomba con moneta)**, **Pellio Superiore (tombe gallo-romane)**, **Ponna**, **S.Fedele**. Si tratta in genere di tombe appartenenti a genti galliche che tuttavia erano già a contatto con la cultura romana e risalgono al II o al I secolo a.C.

Al periodo dell'Impero Romano (I-V sec. d.C.) risalgono alcune **tombe** ritrovate a **Lura, Ponna, Scaria**, alcune delle quali contenenti monete imperiali romane.

Per le epoche immediatamente successive alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (**Alto Medioevo**) abbiamo importantissime testimonianze a **Laino: una lapide del 556 d.C.** che indicava la sepoltura del suddiacono Marcelliano, un prelado milanese che a Laino costruì una fortezza vicino all'oratorio di S.Vittore; il **fortilizio del VI secolo** è oggetto di scavi da parte del Museo di Como. Molto interessante è stata la scoperta di una **cisterna**, con tracce del cocciopesto (un tipo di malta resistente all'acqua) che la impermeabilizzava all'interno; mentre numerosi sono i reperti ceramici e di bronzo rinvenuti nello scavo. Poco lontano, venne casualmente alla luce nel 1908 una **sepoltura di età longobarda** con due bellissimi **orecchini d'oro** a forma di cestello: sono stati prodotti da una qualche bottega bizantina situata in Italia, ma non sappiamo se la donna che li portava fosse di stirpe latina oppure longobarda; risalgono agli inizi del **VII secolo d.C.**

A **Pellio Superiore**, presso la chiesa di S.Giorgio, il Museo di Como ha scavato un **fortilizio del X secolo**, risalente all'epoca degli Ottoni (imperatori germanici). Oltre alle possenti murature, alle numerose **monete d'argento**, alla pietra ollare e ad un **interessante pozzo sotterraneo** comunicante col castello attraverso un **cunicolo** (che impediva ai nemici di avvelenare l'acqua o di colpire chi andava a prenderla), è curioso il ritrovamento di **sette bovini** sepolti entro l'edificio (forse a causa di un'epidemia) subito dopo il suo abbandono. (M.L.)

Il Progetto l'Arte dello Stucco sul Web

L'Università dell'Insubria ha creato un sito web dedicato all'arte dello stucco, nell'ambito del Progetto Interreg "L'Arte dello Stucco nel Parco dei Magistri Comacini (Intelvesi, Camponesi e Ticinesi) delle Valli e dei Laghi: valorizzazione, conservazione e conservazione". L'indirizzo è:

<http://www3.uninsubria.it/web/artestucco>. Ricordiamo che di questo progetto sono partner per il nostro territorio la Comunità Montana Lario Intelvese, APPACUVI e la Parrocchia di San Lorenzo di Laino.

Un bozzetto di Lorenzo Quaglio



I Quaglio sono una importante famiglia di artisti che comprende otto generazioni, partendo dalla metà del Seicento fino ad arrivare alla fine dell'Ottocento, erano rinomati architetti, decoratori, e scenografi. Ebbero come centro della loro attività principalmente Vienna e la Germania meridionale. In qualità di scenografi dominarono, nel XVIII secolo i teatri di corte di Mannheim e di Monaco. All'interno della bottega a volte risulta difficile distinguere l'apporto delle varie personalità a causa della loro vicinanza stilistica e della qualità corale dell'attività della famiglia.

La maggior collezione di architetture e scenografie teatrali dei Quaglio appartiene al Theater-Museum di Monaco. Lorenzo Quaglio il vecchio, studiò a Vienna presso la bottega del padre, Giovanni Maria Quaglio. Dal 1775 in poi viene nominato responsabile per la progettazione e costruzione del teatro di Mannheim. Lavorò anche a Dresda e Zweibrücken. Dal 1778 è a Monaco, dove ricevette il titolo nobiliare (per questo motivo a volte ci si riferisce a lui come Lorenzo von Quaglio) e dove venne nominato architetto e scenografo alla corte di Carl Theodor, Elettore Palatino; fu il primo della famiglia a ricevere questo incarico, in seguito ricoperto da altri membri della famiglia. Il bozzetto (524 x 742, penna inchiostro su carta) qui presentato è un Progetto per una scenografia teatrale con esedra, firmato in basso a destra Quaglio Invenit. Il disegno è avvicicabile, per stile e composizione, a un disegno firmato da Lorenzo Quaglio il vecchio e ora agli Uffizi. Una coppia di disegni, di grande formato, già presso Colnaghi nel 1961-



1962, può essere aggiunta a questo gruppo. Si tratta di un Progetto per scenografia con portico trionfale e un Progetto per scenografia con fontana. Quest'ultimo, ora in collezione privata americana (Texas), si avvicina particolarmente per quanto riguarda le figure dei soldati e delle donne che suonano la tromba in cima alle architetture. Una data approssimativa per l'esecuzione di questo gruppo di disegni, può essere suggerita dalla iscrizione posta sul disegno di collezione privata americana: «Exécuté a Kitzei... le 17 ... juillet 1753». Per quanto riguarda il luogo citato può trattarsi della città di Kitzingen, in Franconia, vicina a Wurzburg. **(C.O.)**

La corrispondenza Guanella - Barelli

Di cose ne avevano molte in comune il Canonico Vincenzo Barelli, originario di Ponna e il Beato Luigi Guanella. Ricordiamo le comuni origini "montanare" (il primo era nato nel 1807 a Ponna, il secondo nel 1842 a Fraciscio di Campodolcino), la vocazione sacerdotale, l'amore per il proprio territorio e per la sua gente. È in corso un'interessante studio su due lettere inedite scritte dal Guanella al Barelli e trovate nell'archivio della famiglia Trivella, con la collaborazione dell'Archivio storico dell'Opera Don Guanella di Como. Ve ne daremo notizie al più presto. **(S.F.)**

L'ANGOLO DELLA NATURA (S.F.)

L'alborella

In questo periodo, a cavallo tra la primavera e l'estate, passeggiando lungo le rive del lago di Como, può capitare di vedere, nelle acque basse vicino alle sponde, un brulicare fittissimo di piccoli pesciolini argentei che si intrecciano confusamente, in modo sempre diverso, dibattendosi fino anche a fuoriuscire dall'acqua. Sono le alborelle (*Alburnus alburnus alborella*), una tra le specie ittiche più conosciute e prelibate del



Lario, almeno fino ad una decina di anni fa, prima del loro drastico calo che ha tenuto con il fiato sospeso pescatori, scienziati e buongustai. Nel 1997, nella nostra provincia l'alborella era apparentemente scomparsa dai laghi briantei e dal lago di Lugano, mentre nel Lario aveva subito un vero tracollo, secondo gli esperti per una serie di concause (la diminuzione dei nutrienti, la predazione da parte degli svassi e di altri uccelli ittiofagi quali gli svassi, la predazione di uova da parte delle anatre semi-addomesticate, la progressiva diminuzione di siti riproduttivi adatti). A fronte di questa complessa situazione, i tecnici dell'Assessorato Risorse Ambientali della Provincia di Como, in accordo con i colleghi lecchesi ed il supporto e la collaborazione delle Associazione dei Pescatori, sono corsi ai ripari. I primi provvedimenti risalgono al 1997: la pesca professionale dell'alborella è stata totalmente vietata (divieto in vigore fino al 2002) e quella dilettantistica fortemente limitata ad un solo giorno alla settimana e ad una esigua quantità di pescato giornaliero. Parallelamente, a partire dal 1997 è stata avviata su larga scala la realizzazione di letti artificiali di frega per le alborelle. Un dato importante: nel 2004 sono stati posati circa 200 metri cubi di ghiaia pulita in diverse località della sponda orientale del Lario, tra Como e Tremezzo, oltre alla risistemazione di quella posata negli anni precedenti, approntando circa una quindicina di letti di frega, di dimensioni variabili tra i 20 e i 200 metri quadrati. La deposizione delle uova sui substrati artificiali assicura elevatissime percentuali di schiusa e, poiché sono posati ad almeno un metro di profondità, mette al sicuro la riproduzione dalle oscillazioni del livello del lago. Negli ultimi anni sono anche stati condotti interventi dissuasivi non cruenti per limitare la predazione di svassi e cormorani, con la posa di apposite reti da pesca "protettive" in corrispondenza dei branchi di alborelle svernanti in prossimità della riva. Ora la situazione sta lentamente migliorando, e forse presto le alborelle potranno tornare a costituire ancora una importante risorsa per il Lario.

GLI AVVENIMENTI:

Cronaca degli eventi culturali, sociali, politici più importanti del periodo (L.T., S.F.)

L'Assemblea annuale dei Soci APPACuVI 2006



Il Presidente Assemblea CMLI, Giovanni Botta, con Livio Trivella

Il 17 febbraio scorso presso la biblioteca Comunale "V. Antonini" di Lenno, si è tenuta l'annuale Assemblea dei Soci APPACuVI; la scelta della località, peraltro apprezzata da tutti, è stata fatta per avvicinare alle attività dell'Associazione tutti i Soci della Tremezzina. Il Presidente Livio Trivella, insieme ad un congruo numero di soci, ha aperto la Seduta, commemorando la Segretaria Rosetta Spazzi, recentemente deceduta. Hanno partecipato, tra gli altri, il Consigliere Provinciale Giorgio Cantoni, il Presidente della Assemblea della CMLI Giovanni Botta, il Vicesindaco di Laino Cipriano Soldati, il Vicesindaco di Ramponio Donata Volpi, che hanno voluto complimentarsi con APPACuVI per le molteplici attività svolte, ribadendo il loro appoggio istituzionale. Il Presidente ha poi parlato delle attività in corso e in programma dell'Associazione, cogliendo l'occasione per presentare ai Soci le ultime due realizzazioni di APPACuVI e CMLI: la ristampa del volume "Cultura e Linguaggio della Valle Intelvi" (C.Patocchi F.Pusterla) ed il CD-Rom "La Scagliola in Valle Intelvi" (E.Palmieri e F.Spalla), entrambe molto gradite dai presenti.

Con la lettura del Bilancio Consuntivo per l'anno 2005 il Presidente ha evidenziato come APPACuVI sia riuscita a svolgere una notevole attività di tipo commerciale oltre alla ordinaria gestione, dando all'Associazione la possibilità di realizzare commissioni sempre più impegnative. Infine, accolta dal plauso di tutti i presenti, si è svolta la premiazione dei Soci che hanno onorato APPACuVI della loro fiducia per 15 anni e oltre.

Conclusa l'Assemblea tutti i convenuti hanno partecipato con entusiasmo alla classica cena sociale presso il ristorante "il Grifo" di Lenno, occasione di approfondimento delle proposte programmatiche e di rinsaldamento delle amicizie sociali, oltre alla degustazione dei tipici prodotti lariani.

VALLE INTELVI La stagione teatrale in Valle

Dopo anni di scomparsa, quasi totale, del tea-

tro in Valle Intelvi (teatro inteso come "stagione teatrale") da due anni a questa parte, i Comuni di Lanzo e San Fedele e molti sponsor privati, con la messa a disposizione delle sale hanno permesso alla popolazione di gustare ancora le delizie della recitazione.

Il merito di tale opera è di "Teatro Como" che è riuscito nell'arduo compito di trovare Compagnie disposte ad una trasferta piena di incognite e di scommettere sulla risposta del pubblico.

Il repertorio è stato equamente composto da opere in lingua e in dialetto, la partecipazione è stata purtroppo mediocre, con una sola punta di eccellenza. Altro aspetto non positivo è stata la tiepida partecipazione dei residenti di comuni diversi dai due con sede teatrale.

È ora arrivato il momento di tirare le somme di questa meritoria operazione.

Il repertorio variava tra il leggero e il classico. Per la stagione è stato privilegiato l'autunno-inverno: forse anche per questo la frequentazione non è stata premiante.

I costi sono stati moderati, ma se non fossero intervenuti i due Comuni la stagione non avrebbe potuto essere realizzata.

Certo che se ci fossero stati spettacoli pomeridiani e fossero stati coinvolti scolari e studenti la partecipazione avrebbe potuto essere maggiore.

E poi, perché non coinvolgere anche gli altri Comuni sia come finanziatori che come bacini d'utenza di spettatori? (A.C.)

SCHIGNANO - Conferenza del prof. Lanfredo Castelletti

Cacciatori, pastori e guerrieri sono transitati sul territorio intelvese o vi si sono in seguito stabiliti, lasciando delle tracce che le recenti ricerche stanno riportando all'attenzione di noi moderni. Tra i siti archeologici più ricchi del territorio è certamente Erbonne, che con gli ultimi scavi ci ha restituito delle selci scheggiate, una punta a dorso e dei microbulini: tutti manufatti che si riferiscono al Mesolitico (VI millennio a.C.); qui si sono anche ritrovati materiali databili tra la fine dell'Età del bronzo e la prima Età del Ferro, tra i quali un'ascia di bronzo ad alette terminali, la cui tipologia la fa risalire all'VIII sec. a.C. Ritrovamenti casuali, come una tomba gallica a Schignano, o scavi appositi -al Castelliere di Ramponio, a Pello Superiore, al San Vittore di Lai-

Spada celtica Ritrovata nella tomba di Schignano



no- arricchiscono sempre più la conoscenza del nostro passato più antico, come ha ben illustrato Lanfredo Castelletti, direttore dei Musei Civici di Como e professore all'Università Cattolica di Milano e all'Università dell'Insubria, in una serata organizzata dalla Biblioteca Civica di Schignano l'11 febbraio, intitolata appunto "Cacciatori, pastori e guerrieri". Studioso di archeobiologia, il prof. Castelletti ha ripercorso le diverse fasi climatiche della terra e ha commentato le loro ripercussioni sull'ambiente e sull'uomo, con riferimenti particolari sulle "montagne tra i due laghi" quali sono emersi dalle recenti ricerche sul campo. Lo studioso ha anche rilevato, tuttavia, che queste ricerche sono, di necessità, limitate e sporadiche; ha perciò auspicato il necessario coinvolgimento degli Intelvesi: non solo degli studenti che, come già alcuni fanno, presentino tesi di laurea sul territorio, ma anche degli studiosi che tra l'altro almeno censiscano i microtoponimi; il conoscere i nomi delle varie località della Valle, anche quelli minimi di prati di boschi o di piccoli ambienti, può risultare illuminante nella ricostruzione storica. Anche le persone comuni, però, debbono essere coinvolte: soltanto chi vive in un ambiente è sempre presente e può osservare i cambiamenti e riferire le eventuali scoperte.

Collaborazione della Comunità Montana con le Scuole per realizzare Attività didattiche integrative

Nell'ambito del "Progetto Pennarelli: il TG fatto dai ragazzi" Espansione TV ha realizzato e trasmesso, con la collaborazione degli studenti dell'IC Magistri Intelvesi, un servizio sui monumenti di Laino (Chiesa di San Lorenzo e Palazzo Scotti) e di Scaria (Chiesa di Santa Maria), con la collaborazione di esperti dell'APPACUVI, nonché un servizio sul Carnevale di Schignano.

Gli argomenti sono stati per la prima volta affrontati dai ragazzi seguendo la presentazione dei cd-rom della serie "Tesori d'Arte" presso la sede della Comunità Montana, che li ha donati: un primo assaggio dell'opera dei Magistri a Laino, a Lanzo-Scaria e a Ludwigsburg (D). Uno dei cd presentati è invece dedicato all'arte della scagliola in tutta la Valle Intelvi: e proprio un corso di scagliola sarà il labora-

torio che la CMLI, su indicazione dei docenti, contribuirà a realizzare nel corso del prossimo anno scolastico per gli alunni di Quinta delle Scuole Elementari Intelvesi.

Nel corso dell'anno 2006 tutti i ragazzi delle scuole Medie del territorio lariointelvese hanno potuto seguire laboratori teatrali di sceneggiatura (preparazione testi teatrali) e di recitazione-rappresentazione, con allestimento di vari spettacoli finali; quelli della scuola Media di Ossuccio in particolare hanno potuto integrare l'attività con la produzione di vari testi dedicati alla storia dell'Isola Comacina, nell'ambito di un concorso creativo: un coinvolgimento a più livelli dei ragazzi, che in modo alternativo e ludico sono giunti ad una migliore conoscenza della propria terra.

LAINO CD Rom APPACuVi Premiato a Lugano

Il CD-ROM "Paesaggio storia e cultura tra i due laghi Ceresio e Lario, i valori di un territorio, Valle di Muggio e Valle Intelvi", realizzato da APPACUVI e dal Museo etnografico della Valle di Muggio nell'ambito di un progetto Interreg II, ha ottenuto il Nastro d'oro al Concorso internazionale per CD-ROM di qualità Mobius - Città di Lugano 2003.

SAN FEDELE La pasticceria Gaddi "Negozio di storica attività"

La Regione Lombardia con delibera del 18 gennaio 2006 attribuisce alla "Pasticceria Gaddi" di San Fedele Intelvi il riconoscimento di "Negozio di storica attività"; gratifica molto importante perché ricorda a tutti quanto le "attività commerciali che hanno radici nel passato fanno parte della identità della Lombardia" e contribuiscono a renderla una tra le regioni più importanti d'Europa.

S. FEDELE INTELVI Contributi all'imprenditoria femminile

Nella Sala Assembleare della Comunità Montana Lario Intelvese, il 16 febbraio scorso si è svolto un incontro pubblico sul tema dell'imprenditoria femminile, finanziata dal Ministero delle Attività Produttive con il 50% di contributo a fondo perso e il 50% di finanziamento agevolato per gli investimenti. Buona la partecipazione di pubblico. Nello stesso periodo, presso la sede della CMLI era presente un consulente per fornire assistenza diretta alle interessate.

CERNOBBIO Da piccolo borgo a città

In occasione del conferimento da parte del Presidente della Repubblica del titolo di "città" a Cernobbio (con decreto del 24 maggio 2005), la Giunta Comunale ha organizzato per domenica 5 marzo 2006 l'evento "Città di Cernobbio in festa", con una serie di iniziati-

ve per far riscoprire e dare risalto ai numerosi ed interessanti aspetti della nuova città. A questo proposito si ricorda la presentazione del secondo volume della collana "Gocce di Cernobbio", dal titolo "Da piccolo borgo a città", una raccolta di racconti, ricordi e immagini di vita cernobbiese, a cura di Giuseppe Salvioni. Da segnalare anche le visite guidate alle due più belle ville di Cernobbio: Villa D'Este e Villa Erba; qui, in particolare, dato che quest'anno ricorre il centenario della nascita di Luchino Visconti, è stata proposta la visita animata "Bellissima", dedicata appunto alla residenza più amata dal regista.

LAINO La forza delle donne nella storia

In occasione della festa della Donna, l'8 marzo scorso, presso la Sala Civica di Laino, Irene Fossati, dell'Istituto di Storia Contemporanea "P.A.Peretta" ha tenuto una conferenza su "La forza delle donne nella storia".

MAROGGIA "Arte senza Frontiera"

A Maroggia in nel vicino Canton Ticino l'11 marzo 2006 presso la Casa Comunale si è inaugurata una Mostra di pittura dal titolo "Arte senza Frontiera"; presenti all'evento poeti locali che hanno letto alcuni tra i loro componimenti. Tra gli altri evidenziamo la presenza del vallintelvese Franco Spazzi e del comasco Vito Trombetta.

OSSUCCIO Le merlettaie in Pellegrinaggio

Una bella tradizione arrivata ormai alla sua decima edizione: anche quest'anno si è svolto il 25 marzo il "Pellegrinaggio delle Merlettaie" alla Madonna del Soccorso, organizzato dal "Gruppo di amici del tombolo di Griante", culminato nella S. Messa con offerta dei pizzi realizzati.

CERNOBBIO Sul Bisbino l'omaggio ai Caduti

Il sessantunesimo anniversario della Liberazione e il ricordo della battaglia di Moltrasio, come da tradizione, è stato celebrato il 25 aprile sul Bisbino dai Comuni di Maslianico, Cernobbio, Moltrasio, Carate Urio, Laglio e Brienzo, con una S. Messa, l'omaggio ai caduti e l'impegno alla promozione di una cultura della pace.

OSSUCCIO Quel che resta del cielo

Proveniente dal Canton Ticino (Dazio Grande di Rodi-Fiesso), la mostra collettiva itinerante "Quel che resta del cielo" (che espone opere dei pittori Bruno Bordoli, István Gyalai, Giorgio Larocchi e Mauro Valsangiacomo), ha fatto tappa dal 15 aprile al 1 maggio ad Ossuccio, nella Chiesa di S. Maria Maddalena. L'esposizione è stata accompagnata da un originale catalogo bilingue (in italiano e in tedesco), con testi di Lorenzo Morandotti, Cristina

Intzés, Vincenzo Guarracino, Franco Russoli ed Eva Frassi. Alla mostra sono stati legati due appuntamenti culturali di approfondimento presso la Biblioteca di Lenno: il primo, il 21 aprile, dal titolo "Quel che resta della poesia", dedicato alla scrittura in versi con la partecipazione di numerosi poeti locali, tra cui Lorenzo Morandotti, mentre il secondo, tenutosi il 28 aprile, era invece dedicato alla letteratura, con l'intervento del critico e scrittore Vincenzo Guarracino. La mostra è poi stata poi trasferita a Vienna, nella galleria "Angelika Juttner".

PRO LOCO DI LENNO: SPAZIO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Pro Loco di Lenno, sempre sotto la guida del Presidente Cadenazzi, si è rinnovata recentemente con l'elezione del nuovo consiglio direttivo che ha visto affluire nuove idee e nuove forze da affiancare al vecchio e valido organico. Dopo l'ormai tradizionale "**Festa di Primavera**", in collaborazione con il F.A.I., che ha attirato un gran numero di turisti, si è tenuta una manifestazione particolarmente interessante dal titolo "**Burlanda e sfrusaduu**" **atto II** che la Pro Loco ha voluto suddividere in due momenti ben distinti. Il primo presso la Biblioteca Comunale di Lenno, più spiccatamente culturale, dove, moderatore il giornalista Marco Palumbo, si sono alternati sul palco Rosa Maria Corti che ha presentato il suo ultimo libro dal titolo "Tra lago e valle" riguardante storie di vita di un tempo e Giorgio Terragni che ha tenuto una breve ma documentata conversazione sulla tematica del contrabbando, diffusissimo un tempo nelle nostre valli. A chiudere la serata, Davide Van de Sfroos, amico della Pro Loco di Lenno e certo conoscitore di tante problematiche locali. Domenica 7 Maggio, la manifestazione è continuata presso la Sala Civica e sullo splendido lungolago di Lenno. Prima del "**Pranzo del contrabbandiere**", si è avuto nuovamente un momento culturale. Nella Sala Civica, trasformata in Piccolo Museo del Contrabbando grazie all'ANFI di San Fedele Intelvi, Rosa Maria Corti e Giorgio Terragni, hanno letto brani scelti, anche insoliti e rari, alla presenza di un pubblico attento ed incuriosito. Importante presenza anche quella del Gruppo Folcloristico della Valle Cavigna, che ha allestito una serie di postazioni riguardanti "Arti e Mestieri" di un tempo, nonché della Banda Santa Cecilia di San Bartolomeo. **(R.M.C., G.T.)**

MOLTRASIO, CARATE, LAGLIO, BRIENNO L'Insula del mercato

La neocostituita Unione dei Comuni del Lario

di Ponente (comprendente le realtà territoriali di Brienno, Laglio, Carate Urio e Moltrasio) ha organizzato il 20 e 21 maggio "Insula", una manifestazione itinerante via lago, con il patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Como e Comunità Montana Lario Intelvese e il sostegno della Camera di Commercio di Como, di Confesercenti, della Navigazione Lago di Como e di numerosi sponsor. Si è trattato di un evento culturale, gastronomico e turistico unico nel suo genere, perché è svolto a bordo della motonave Plinio che si è spostata a tappe da Moltrasio a Brienno. Per l'occasione, il traghetto ha ospitato una mostra galleggiante sulla storia della seta (proposta dal Museo della Seta di Como, dall'Istituto di Sefificio "Paolo Carcano" e da "La Tessitura"), uno stand di libri locali dedicati al lago e al suo territorio (allestito da "Leggere il Lario"), un mercatino di prodotti tipici (a cura del Consorzio "Sapori di terra Sapori di Lago") nonché un grande ristorante con i tipici sapori lariani. Secondo gli organizzatori, l'idea di "Insula" è un primo tentativo di percepire il lago non solo come una bella cornice ideale che caratterizza il nostro territorio, ma anche come uno spazio fisico dove realizzare degli eventi in grado di aggregare la popolazione locale e di richiamare i turisti.

In concomitanza con "Insula", sabato 20 maggio si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede comunale di Carate Urio e della attigua sede dell'Unione dei Comuni del Lario di Ponente; domenica 21 invece è stata inaugurata la nuova piazza della Chiesa di Brienno, risistemata e ripavimentata.

S. FEDELE INTELVI Nuovi servizi presso la Piscina Comunitaria

Arriva la bella stagione, e le giornate invitano a fare un bel bagno in piscina o a trascorrere qualche ora di svago in un ambiente sereno e rilassante. Con il cambio della gestione della piscina Comunitaria di S. Fedele Intelvi, sono state introdotte importanti novità nei servizi offerti agli utenti. Accanto ai corsi di nuoto e al nuoto libero, ricordiamo l'acquagym, l'acquastep, il G.A.G., la palestra fitness, l'aerobica, lo step, il beach volley, la ginnastica medica, la fisioterapia, il bar, il solarium, il miniclub per ragazzi (6-12 anni), i compleanni in piscina. Per informazioni, ci si può rivolgere direttamente in piscina, tel. 031. 832283.

PER RICORDARE...

Rosetta Spazzi

Credeva nella forza dei propri convincimenti, e questa forza l'ha aiutata e sorretta anche nella grave malattia che già da molti anni la perseguitava: aveva difficoltà di deambulazione, riusciva a malapena a impugnare una penna, a reggere un libro o anche un foglio soltanto, eppure fino all'ultimo ha continuato a occuparsi di molte cose, tra cui soprattutto dell'asilo di Pello. Il 15 febbraio scorso, però, a ottantuno anni, Rosetta Spazzi ci ha lasciato. Per molto tempo era stata segretaria dell'APPACUVI, ed è anche grazie alle sue sollecitazioni e al suo impegno attivo se la chiesa della Madonna del Fiume in località Garelo a Pello Inferiore ha potuto essere salvata: nell'inverno 1977-78, infatti, il tetto s'era "imbarcato" e minacciava di crollare e distruggere così gli stucchi della volta. Se l'insigne monumento secentesco, ora auditorio e sede dell'Associazione, ha conservato i suoi preziosi tesori d'arte, un profondo grazie va specialmente a lei. **(E.B.)**

LA POESIA

MAGISTRI COMACINI (Lucia Manzoni)

*Ogni angolo han toccato, il mondo a
portata di mano
raccontando il loro intimo. Geni migranti
con abili mani affondate in tasche prive
di pretese.*

*Immagini di un visto,
vissuto e palese, o, cercato e
scoperto nel loro profondo pozzo privato.*

*Colori musicalmente stesi, su volte di
sasso e di stucco
figure parlanti vive, in successive epoche.*

Sentimenti puri, profondi, fermi lì.

*E noi, che ne ammiriamo l'abilità
espressiva,*

*cogliendo quanto ne siamo capaci,
del loro dire*

*che ha escluso dal racconto parole,
lasciandole al giudizio dei posteri.*

*Compiuti nella loro migrante
Creatività.*

LETTERE

La cura del Paesaggio – lettera di Paolo Scarsella

Caro direttore, la proposito della cura del Paesaggio, lo stralcio di uno scritto del mio maestro Auguste Cavallari Murat di ben cinquanta anni fa (Bozza di manifesto per la cura del paesaggio, “Atti e Rassegna Tecnica”, Società degli Ingegneri e Architetti, Torino, 1965):

«[...] Sappiamo che nessuna opera umana vive in eterno senza opera di manutenzione e di ristrutturazione d'adeguamento alla mutevolezza dei vincoli dell'ambiente esterno. Così è del paesaggio. Il paesaggio non va conservato e protetto. Il paesaggio va curato. Curare, nell'accezione latina, sta per vigilare sul suo sviluppo spontaneo, come il contadino ha cura delle pianticelle che coltiva e come il curato ha cura delle anime dei parrocchiani. La cura del paesaggio è concetto veramente attuale; se lo si intende come insieme di predisposizioni per assecondare tutte le inesauribili vicende di continua rivitalizzazione perché lo stesso paesaggio continui a vivere costruttivamente operante nell'animo umano. La cura del paesaggio ha perciò mille modi di esplicitarsi, ivi compresa, e forse da prediligere nei mezzi operativi degli stati moderni, la pianificazione urbanistica. La pianificazione urbanistica in tema di cura del paesaggio è l'equivalente della gestione direttizia dei musei per le arti figurative e della sovrintendenza ai monumenti per l'architettura in senso lato. Occorre sia ispirata ai più integerrimi principi della critica d'arte. Si deve indagare l'anatomia dei paesaggi, quali la fantasia umana li ha creati o li va creando; e si deve fondare l'anatomia patologica, dalla quale scaturiscono interpretazioni dei fenomeni involutivi, sclerotizzanti e degenerativi contro i quali poi operare una terapia profilattica e curativa. Ma allora la cura del paesaggio richiede, come la critica e la museologia: impegno scientifico, moralità da filologo, serietà storica, intransigenza: cioè tutte le doti morali dell'intellettuale. Chi cura il paesaggio dev'essere un vero uomo, non un organismo burocratico, non uno schedario archivistico, non un consesso di operatori egoisti e di anime spente».

A presto caro Direttore, sto lavorando intensamente alla ricerca “Paesaggi e Paesi della Valle del Lirone, del Galbiga e Val Perlana”. Paolo Scarsella – Politecnico di Torino

La “Rosetta” sparita – lettera di Davide Zaffaroni



Caro Presidente, desidero segnalare una sparizione di un monumento importante dalla chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta di Veglio (Cerano). Allego una foto scattata nell'agosto 1997 sul sagrato della chiesa.

La parte prospiciente l'entrata della chiesa è pavimentata a lastre di calcare locale che costituiscono la pavimentazione precedente della chiesa. In una di queste lastre è incisa una “rosella” di notevoli dimensioni (circa 40 cm di diametro) che non esiterei a definire “in-subre/celtica”. Orbene, la rosella è sparita! Temo che sia stato un facile furto, però spero che sia stata messa in salvo dalle autorità religiose o laiche.

Possiamo chiarire questo fatto? Grazie. Cordiali saluti. Davide Zaffaroni

APPACUVI si è occupata del caso avvisando il Sindaco di Cerano Rancati Carlo, con questa lettera.

Egregio Sindaco, le sarei grato se volesse chiarire, nel limite delle sue possibilità e competenze, il caso denunciato dal Socio di APPACUVI Davide Zaffaroni. Sarebbe davvero grave se di furto si trattasse, peggio se di inconsulto atto vandalico. Grati di una risposta, porgo cordiali saluti. Livio Trivella
Presidente APPACUVI

Il Sindaco cortesemente ha risposto che competente è la Parrocchia di Cerano, alla quale giriamo la richiesta.

COMUNICATO

APPACUVI si è dotata di una propria casella e-mail.
Pregiamo di prendere nota per l'utilizzo:

appacuvi@tiscali.it

Edizione: Comunità Montana Lario Intelvese - 22028 SAN FEDELE INTELVI (CO) - Via Roma -
tel. 031 830741 - fax 031 831740 - e-mail: giovanna.leoni.cm@lariointelvese.it

APPACUVI - 20020 LAINO (CO) - Via Scotti, 4 - tel. 031 831217 - e-mail: l.trivella@tiscali.it

Il bimestrale è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia